

Il dibattito

LEGGE ELETTORALE: CONTRAPPASSI E PUNTI D'EQUILIBRIO

di **Dario Parrini***

Nel 2005 ad accoppiare il Mattarellum fu Roberto Calderoli. Il quale, pochi giorni fa, insieme a Salvini e Giorgetti lo ha riesumato per condizionare la Consulta in favore della sua sgangherata richiesta di referendum. Il Mattarellum magnificato dal suo «killer»: una mossa con zero credibilità! Per questo penso che l'amico Armaroli, nell'editoriale del *Corriere Fiorentino* di ieri, sbaglia a darle importanza. E anche a sopravvalutare il Mattarellum, e a liquidare come arma anti-Salvini la proposta di legge Brescia, che noi che l'abbiamo elaborata non abbiamo mai chiamato «Germanicum». Il Mattarellum, che ebbe anche dei pregi, non impedì cambi di maggioranza in corso di legislatura e non limitò la frammentazione. Nel 1994 entrarono in Parlamento 13 partiti, 12 nel 1996, 14 nel 2001: il collegio uninominale a un turno amplificava il potere di ricatto dei cespugli minando permanentemente la tenuta delle coalizioni formate prima del voto. La pdl Brescia non è una patacca. È un buon compromesso, nato per evitare lo stravolgimento della rappresentanza in otto regioni che deriverebbe dall'applicazione delle norme vigenti in un Senato ridotto a 200 membri. Lo sbarramento del 5 per cento aiuterà la stabilità riducendo fortemente la frammentazione parlamentare. Contrariamente a quanto sostiene Armaroli, ciò la apparenta al sistema tedesco (a proposito, in Germania 410 deputati su 709 nel 2017 sono stati eletti in liste bloccate lunghe). Un che di tedesco, fatte le debite differenze, ha il diritto di tribuna, dato che in Germania chi vince tre collegi partecipa al riparto proporzionale dei seggi anche se è rimasto ben sotto il 5% a livello nazionale. Per il Pd sarebbe stato meglio il doppio turno modello sindaci. Ma eravamo i soli a volerlo. E con l'11 per cento dei senatori e il 14 per cento dei deputati non

si può imporre niente. Il punto di equilibrio raggiunto ci pare positivo. Perché a un maggioritario difettoso è da preferire una legge proporzionale con alta soglia, che l'Italia non ha mai avuto, ragion per cui anche il «si torna all'antico» è una leggenda metropolitana messa in giro per superficialità. Nota finale sulla legge elettorale toscana, di cui porto responsabilità primaria e diretta. Nelle regionali del 2015 il Pd prese il 46%, la Lega il 16 e il M5S il 15. Con 30 punti di vantaggio avremmo guadagnato da una legge a turno unico. Invece votammo con l'opposizione una legge a doppio turno. Ci muovemmo pensando solo alla nostra convenienza? Decisamente no.

Capogruppo Pd Affari Costituzionali
del Senato

Il senatore Dario Parrini è un pozzo di scienza elettorale. E, come Vanni Sartori, non considera il Mattarellum il non plus ultra. Forse è vero in assoluto. Ma se vediamo la minestra che vuol passarci il convento, ridateci il Mattarellum. Il solo appunto all'amico Parrini è che lui tiene famiglia. E deve fare buon viso a cattivo gioco. Dopo tutto, la bella pensata di Brescia, che da deputato invita soavemente la presidente Casellati a fare fagotto, fa il gioco dei Cinque stelle. Di null'altro desiderosi che di stare distinti e distanti da tutti. Con il risultato che l'intendenza del Pd non trova di meglio che adeguarsi. Un brutto affare se il morto afferra il vivo. O no? (Paolo Armaroli)

